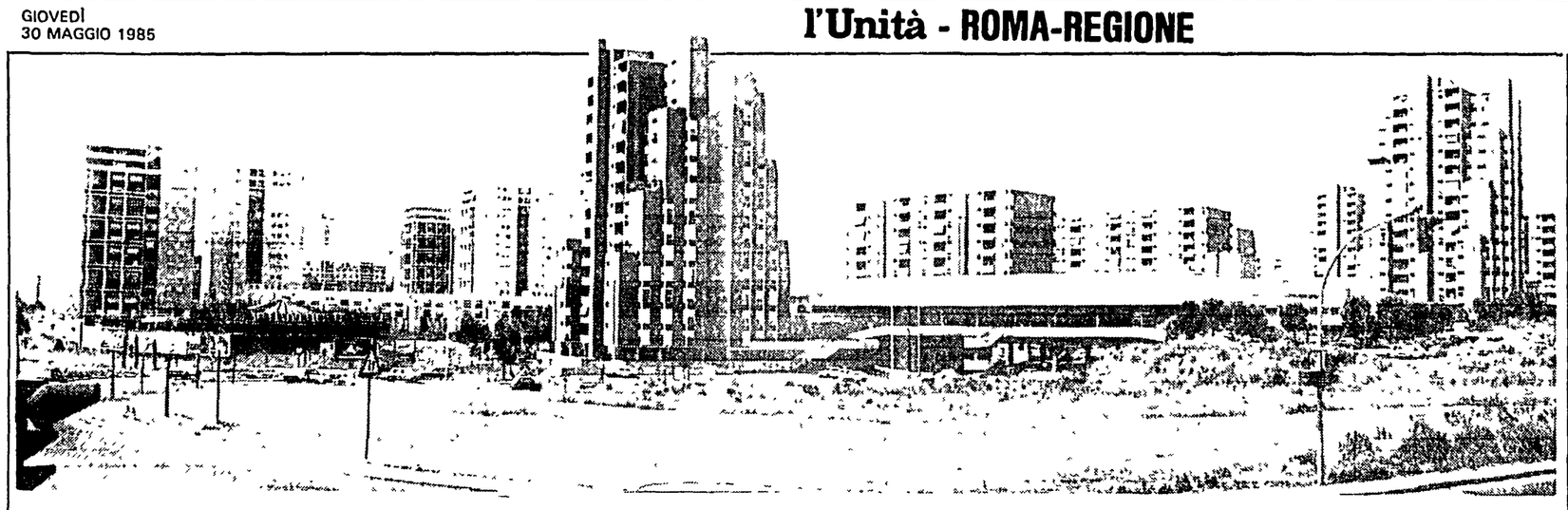


Dopo il 12 maggio - I perché della flessione: Laurentino 38

Finalmente una casa vera ma in un deserto di cemento

«Per questo non ci hanno votato...»

Le abitazioni e i servizi che mancano - Il degrado dei ponti e il problema degli abusivi - «Nel Pci hanno riposto le speranze per un quartiere vivibile»

Da quando è nato, Laurentino 38 ha dato casa a migliaia di persone. Eppure lo sforzo dell'amministrazione per far invertire marcia alla drammatica domanda di alloggi, non ha «pagato». Anche qui il Pci ha perso. Più di cinque punti in meno rispetto alle europee dello scorso anno (unico raffronto possibile per l'enorme incremento della «popolazione votante» registrato nella zona dall'81 fino ad oggi) mentre avanzano, Dc in testa, tutti gli altri partiti. Perché? Nella sezione comunista «Petroselli» l'analisi del voto è complessa e per un osservatore disattento a volte può sembrare perfino confusa in quel suo continuo passare, nella comprensione del dato, da una valutazione attenta della strategia politica complessiva del partito a quella dell'amministrazione dei problemi di tutti i giorni che qui, evidentemente, hanno pesato abbassando di molto il piatto della bilancia.

Per capire bene bisogna marciare a ritroso nel tempo per arrivare all'inizio dell'80 e alle prime assegnazioni degli appartamenti. Allora fu fatta una scelta, la più ovvia di fronte all'impellente necessità di chi viveva ancora nei borghetti o in ogni altra situazione abitativa al limite della dignità umana. Si disse: un tetto, prima di tutto. Poi, i servizi. Ma sono passati cinque anni e i servizi ancora tardano ad arrivare. È vero, via via sono cresciute le scuole, gli autobus hanno cominciato a circolare, qualche negozio ha aperto timidamente i battenti. Però tanto per fare un esempio, non c'è ancora un centro commerciale, o un punto di ritrovo non solo per i giovani, ma per tutti.

In un volantino diffuso qualche giorno fa dal comitato di quartiere un disegno riproduce in modo schematico ma suggestivo la struttura base del quartiere. Una spina di pesce, costituita come asse portante da un'unica direttrice interna, via Ignazio Silone, simile più a un'autostrada che a una via, attraversata a sua volta da scheletriche «trasversali». I ponti. Non hanno neppure un nome. Qui li chiamano per numero: ponte primo, ponte secondo, terzo e così via, con i piani destinati all'origine ad ospitare i locali dei servizi sociali e oggi invece presi d'assalto da occupanti abusivi.

«I primi si sono salvati perché dentro sono state allestite subito le strutture essenziali per la vita della zona. Ma gli altri sono uno sfacelo...» — sostiene chi vive a Laurentino 38 —. E infatti la prova più evidente del degrado la offre proprio l'ultimo, il decimo ponte. Si sale su per le scalette ed è subito uno spettacolo di miseria. Dappertutto cumuli di immondizia, fili strappati, muri imbrattati, siringhe in ogni angolo. *Dietro le serrande semiabbassate* di quelli che sarebbero dovuti diventare mini-market, bar, sale da gioco, famiglie rintanate in uno spazio soffocante, bambini che giocano tranquilli tra gli impianti delle centraline elettriche, servizi igienici che trasudano finiscono per far piovere un liquame denso e scuro in basso, su passanti e macchine.

«Là — indica la gente — hanno trovato la ragazza morta per droga, ne hanno parlato tutti i giornali. Più giù, in fondo, hanno preso uno dei complici della banda che ha mozzato l'orecchio a Bulgari...» E il racconto si intreccia a storie di racket e tangenti sborsate tra le cento, centocinquanta famiglie di abusivi (ed è un calcolo solo approssimativo) insediate per avere un tetto, uno qualsiasi, a «mercato nero». Al di là della «frontiera» la situazione migliora, ma il recupero non è davvero netto. Gli spazi lasiati vuoti hanno spostato i giovani negli androni, per le stradine laterali di difficile accesso perfino sui ballatoi trasformati in sedi di spaccio e di violenza. Per comprare le sigarette bisogna prendere la macchina e fare chilometri, idem per il latte il pane e via dicendo. Di chi la colpa? Dello Iacp che non si è mosso quando ce ne era bisogno, dello Iacp che ha procrastinato gli interventi, *che ha centellinato i servizi*. «*Ma anche su questo* — si chiede un compagno — ci siamo fatti capire veramente dalla gente? Abbiamo spiegato di chi erano le responsabilità, con chiarezza»? E rotto il ghiaccio dei primi minuti in sezione il dibattito comincia, con toni sempre più accesi. «In sezione ci vengono solo i soliti — si lamenta un «vecchio» iscritto — gli altri non si fanno mai vedere e poi pretendono pure che gli si porti l'Unità in casa, la domenica. Così non si può andare avanti: in campagna elettorale certe sere rimanevo da solo, io che sono un semplice attivista, a barcamenarmi con tutti quelli che venivano ad informarsi, che chiedevano la tessera oppure semplici informazioni. Forse se ci fosse stato in quel momento qualcuno più bravo di me...».

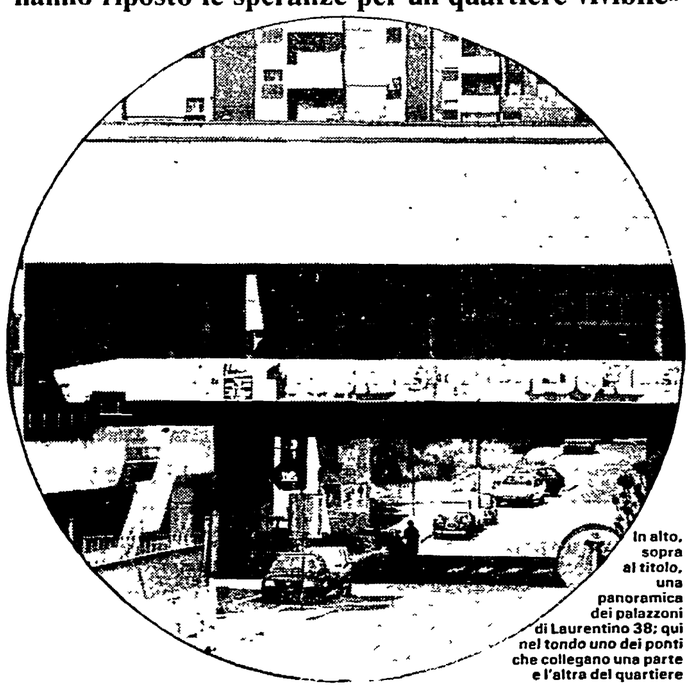
Si va avanti e al di là dello scarso «contatto capillare» (su questo tutti sono d'accordo) sotto accusa entrano ora altri elementi: la poca, pochissima informazione su ciò che è stato fatto e che bisogna fare, data prima della tornata elettorale («ci siamo fatti prendere dall'euforia del sorpasso») i mezzi a disposizione, i soldi (non si può fare campagna con quattro lire quando democristiani e socialisti utilizzano fior di giornali e tivvù private) e giù, fino alle critiche per i rapporti con la federazione e i compagni assessori.

E non è finita. Si alza un altro e dice: «Una volta eravamo l'unico punto di riferimento. Non dimentichiamo che quando è nata questa sezione qui non c'era la chiesa. Poi però è cambiato, e da due anni a questa parte hanno preso il sopravvento le associazioni cattoliche. Organizzano gli scout, danno ripetizioni gratis ai ragazzini delle scuole, prestano libri a chiunque. E noi che abbiamo fatto? Siamo rimasti a guardare e continuavamo ad attaccare i manifesti per le trenta piscine del Comune, a Roma, sapendo bene che qui non c'è neppure l'ombra di una vasca».

«Per me — aggiunge un operaio — la gente è rimasta delusa, è come se si aspettasse da noi miracoli...». Le voci si accavallano. Interviene un impiegato: «Adesso non drammatizziamo. *Senza volerlo siamo caduti nel tranello* del 'sorpasso'. Per conto mio non ci ho mai creduto e mi accontento di questo trenta per cento». «Già — gli rispondono — ma non contiamo troppo su questo risultato, anche se importante...».

L'invito è adesso per la battaglia sul referendum e mentre molti si attardano sul significato del dato generale, su Craxi e i socialisti, sul «calo di tono» del Pci e della sua politica di programma, si intrecciano le richieste di disponibilità per giornali parlati e volantinaggi. Non è la risposta più chiara a chi poco prima aveva lamentato l'incapacità del partito a dare battaglia sulle «cose che sente la gente»?

Valeria Parboni



In alto, sopra al titolo, una panoramica dei palazzoni di Laurentino 38: qui nel tondo uno dei ponti che collegano una parte e l'altra del quartiere

Oggi a Prima Porta i funerali

Edili morti: inchiesta sugli appalti delle FF.SS.

Indagine a tappeto della nona sezione del tribunale - Quattro ore di sciopero

Sotto inchiesta tutti gli appalti delle Ferrovie dello Stato. l'indagine è stata avviata dalla IX sezione del Tribunale dopo la morte dei due edili nel cantiere del Salario. E questa la novità giudiziaria rilevante. Oggi ci saranno quattro ore di sciopero alla fine di ogni turno: gli edili infatti scendono in lotta. L'agitazione è stata proclamata dalla Flc (Federazione lavoratori delle costruzioni) nei cantieri della capitale in concomitanza con i funerali dei due operai morti nel tragico incidente di via di Villa Spada. Una folta delegazione di lavoratori parteciperà alle esequie di Matteo Mascolo e di Cesare *Proietti che si svolgeranno* questa mattina, alle 11,30, a piazza Saxa Rubra (Prima Porta). Mentre il sindacato rivolge dure accuse alle associazioni dei costruttori e si mobilita sui gravi problemi della sicurezza nei cantieri scende in campo la magistratura con l'inchiesta sugli appalti. I giudici non escludono provvedimenti drastici, come quello del sequestro, qualora vengano riscontrate situazioni irregolari.

«Ancora una volta — afferma la Flc in un comunicato — un grave incidente mortale ha colpito la categoria. E questo il risultato del risorgere di metodi di lavoro che, cercando di abbattere i costi di produzione non applicando le leggi e ricorrendo ad un subappalto selvaggio, sacrificano alla logica del profitto l'incolumità dei lavoratori». In seguito alla tragedia di via di Villa Spada il comitato romano per il Si degli edili per oggi ha deciso di sospendere tutte le iniziative già programmate nei cantieri sul referendum e si associa alle condoglianze espresse dalla Flc alle famiglie dei due edili morti sul lavoro. Democrazia proletaria ha rivolto un'interrogazione parlamentare ai ministri dei Trasporti, dei Lavori pubblici e della Sanità. Intanto, la Flc ha annunciato che si costituirà parte civile nell'inchiesta penale aperta.

Numerose sono le richieste che il sindacato fa alla magistratura ed alle istituzioni affinché tragedie come quella di Via di Villa Spada non avvengano più. «Le istituzioni, la magistratura — afferma in un comunicato la segreteria della Camera del lavoro di Roma — devono rendere più efficace l'iniziativa preventiva e penale a tutela della salute e dell'integrità di controllo dell'assegnazione e dell'esecuzione dell'appalto delle ferrovie dello Stato da parte degli specifici organi compartimentali e dell'ufficio sanitario delle ferrovie dello Stato». La segreteria della Camera del lavoro chiede alla Procura della Repubblica che si costituisca un'apposita sezione di lavoro per il rispetto della legislazione antinfortunistica. «È quindi necessaria — conclude la nota della Camera del lavoro — la ripresa di un'iniziativa unitaria del sindacato in grado di legare la tutela individuale dei lavoratori agli obiettivi generali di garanzia qualitativa dell'occupazione».

«C'è ora l'esigenza — affermano Manuela Mezzelani, segretaria della Camera del lavoro di Roma e Giancarlo Precutti segretario generale della Flc — un raccordo tra i vari interventi della magistratura per rendere più efficace l'intervento sia preventivo che penale». La Flc, intanto, ha avviato una serie di iniziative sul problema dell'ambiente di lavoro ed intende andare ad un confronto con il compartimento delle Ferrovie dello Stato sul problema del controllo degli appalti. «È necessario, infatti — afferma il sindacato — un controllo più puntuale sui requisiti delle imprese esecutrici».

p. sa.

Ragazzo-padre al pretore: voglio il permesso «paternità»

Può il «ragazzo padre» pretendere dall'azienda in cui lavora la concessione di un permesso di tre mesi per poter accudire al suo bambino? Al quesito dovrà rispondere nei prossimi giorni il pretore del lavoro, al quale si è rivolto Roberto Tufariello, dipendente dell'Alitalia, che il 17 maggio scorso è diventato padre di un bambino nato da madre che non vuole essere nominata. Avendo egli riconosciuto il figlio, il 20 maggio ha dovuto portarlo nella sua abitazione per accudirlo. Ma i turni di lavoro ai quali è costretto dall'azienda non gli consentono di provvedere alle necessità del bambino.

didoveinquando

Pazienza se l'ascolto è disagiato ma c'è la Rai: è tutto registrato

C'è stamattina, alle 11 (Sala Borromini), un incontro tra musicisti, per riprendere (o proprio avviare) un discorso sugli spazi che la città offre alla musica, non avendo ancora soluzioni l'idea di una struttura moderna, destinata alla musica.

Di musica se ne fa tanta, ma non è più accettabile che tutto sia sopportabile purché si faccia. Occorre prendere le difese *della* musica e le difese *dalla* musica.

Sono in corso a Castel Sant'Angelo (il martedì) i concerti dei Nuovi Spazi Musicali: iniziativa piena di meriti e di successi, che va però dilatando un disagio proprio per l'ascolto. Tutto sembra svilire l'ascolto diretto, dal vivo, che è il più importante e che continua invece, per ragioni diverse, ad essere oggetto proprio di violenze. C'è di mezzo la Rai che registra, e tutto viene condizionato a questo meraviglioso evento: la registrazione. Le novità sono annunciate e spiegate da un presentatore, ma succede che deve parlare a bassa voce, non per farsi sentire dal pubblico, ma quel tanto che serve alla registrazione. E se c'è qualche intralcio tecnico (Dio ne guardi, la radio sembra un'invenzione ancora in fase sperimentale), capita che il pubblico possa essere invitato addirittura a sgombrare la sala.

Più che quello del concerto, si celebra il rito della registrazione. Un rito così esclusivo che, essendoci rifugiati in sacrestia (ma qui era stata paracadutata la pattuglia della Rai) — la sala era piena — per ascoltare novità di Bosco, Nielsen, Lombardi e altre, siamo stati invece invitati a toglierci di lì. Siamo usciti a riveder le stelle, avendo nell'orecchio, però, buone pagine, per arpa, di Molino, Jolas e Possio, per quel tanto che ci erano giunte, ascoltandole in piedi, in fondo alla sala. Ecco perché diciamo che occorre difendere la musica e difendersi dalla musica. Il fatto che l'ingresso a questi concerti sia gratuito accresce l'urgenza della difesa. Dovrebbe, semmai, l'ascoltatore essere rimborsato, ricevere una indennità di «disagiato ascolto».

Discutiamo pure sugli spazi per la musica, ma mettiamo un po' d'ordine negli spazi che intanto si utilizzano e non dovrebbero essere lasciati all'arrembaggio né di ascoltatori occasionali, né di manipolatori del suono.

Erasmo Valente

Pugliese, si apre a Tivoli una mostra antologica

Una mostra antologica di pittura e di grafica di Francesco Pugliese si apre il 1° giugno a Tivoli nelle sale dell'azienda di soggiorno e turismo. Sarà presentato dal prof. Renato Borelli il «Libro d'arte» dello stesso artista, un volume di 500 pagine, tradotte in francese, inglese, tedesco e russo che contiene 24 opere a colori, 256 in bianco e nero e alcune poesie. A Tivoli verranno esposti i lavori realizzati dal 1944, dopo la liberazione di Roma, quando Pugliese inizia l'attività pittorica. Vanno dalle prime opere, «Contadina nella resistenza», in pastello e «Contadino assassinato» in olio, tutte e due del '44 a quelle più recenti. Nel 1962 si trasferisce a Lugano, dove espone alla Galleria d'Arte e in Vallonia nel Belgio francese, dove gli viene conferita la nomina di professore in disegno dal ministero dell'educazione nazionale. Tornato in Italia è presente in numerose gallerie. La monografia dell'artista è stata considerata un valido sussidio didattico all'insegnamento nelle scuole. La mostra itinerante della Resistenza, che costituisce un'artistica testimonianza della lotta partigiana e della vita dell'emigrato ha già toccato decine di centri del Lazio. La mostra di Tivoli rimarrà aperta sino al 16 giugno.

Antonio Scordia e la magia dei colori che salgono dal profondo

ANTONIO SCORDIA - Galleria Editalia, via del Corso 525; fino al 29 giugno; ore 10/13 e 17/20.

Antonio Scordia è stato ed è un grande colorista come ce n'e pochissimi in Italia. Non prende il colore dai tubi o dai barattoli ma dal cuore; dall'eros, dall'energia della memoria, dai sensi e dai sentimenti. Come faccia a portare questa lava e distribuirla, strutturarla in una costruzione pittorica, sulla superficie della tela, è il suo mistero e la sua magia di pittore. Si potrebbe dire, tanto tende a far grande, che voglia sostituirsi alla natura dei grandi spazi e che il suo problema sia sempre darsi un limite di formato e una regola all'emozione.

Giustamente Simonetta Lux, che ha scelto i dipinti assieme al pittore, per questa mostra in piccolo spazio, ha riproposto un bellissimo dipinto del 1951, «Bagnanti» come un quadro anticipatore di segni della pittura che vanno a costituire una terza realtà «su cui tendono esteriorità e interiorità».

C'è stato un altro pittore, al tempo del neocubismo e subito dopo, Giulio Turcato che si portava dentro un simile fuoco di colore. O uno scultore come Leoncillo. Quando si guarda un quadro di Scordia la stesura del colore, in piccolo o grande formato, non è mai piatta: c'è sempre uno scandaglio, uno scavo nel profondo a trovare la sorgente, la polla.

La costruzione dell'immagine avviene dall'interno verso l'esterno anche quando ricorda molto un'immagine di natura; un po' come in Corpora e in Afro. Scordia è un altro dei nostri grandi solitari che non puoi aggregare a clan, a greggi e pastori: sono un bel numero e seguono ben diversificate ricerche; ho l'impressione che non piccola parte della buona pittura che si fa in Italia venga da questi solitari.

Dario Micacchi

Quel Napoleone! Vestiva da donna per incontrare l'amabile Luigia

«Alto, bruno, ventiduenne, dal pallor romantico, usciva tutte le sere vestito da donna, scendendo guardingo come un gatto la superba scalinata del palazzo addormentato, oltre cento scalini di candido marmo di un sol blocco, immaginati da Martino Longhi il Giovane . .

Tutte le volte che passo davanti a Palazzo Ruspoli al Corso (angolo largo Goldoni) penso a questa storia, più che al fatto di trovarmi davanti ad uno squisito esempio di palazzo cinquecentesco, già dei Caetani, edificato per la famiglia fiorentina dei Rucellai da Bartolomeo Ammannati. Penso a questo «scandalo imperiale», un pettegolezzo divulgato con voracità di particolari dal caustico Stendhal nelle sue *Cronache Romane* (1832-33), che fece sghignazzare tutta Roma ed entrò perfino nelle orecchie del Papa. Il tutto alle spalle di quel giovane travestito figlio di Luigi re d'Olanda (fratello di Napoleone) e di Ortensia Beauharnais, che si chiamava Carlo Luigi destinato a divenire Napoleone III imperatore dei francesi. Ma che andava cercando il giovanotto così combinato, nel cuore della notte? L'amore.

Insieme alla madre, donna severissima che lo allevò negli studi con metodi di ferro, nel 1830 sbarcarono a Roma, provenienti dal castello di Arenenberg in Svizzera (il padre fuggiasco) ospiti dei principi Ruspoli al Corso, con uno stuolo molto arcigno di precettori. Il giovane era ingabbiato tra le sbarre di un calendario giornaliero di studio, impietoso: si alza alle 7, alle 8 colazione «con cioccolata e biscotti di Neuilly», e poi, a gragnuola: lezione di piano, arpa e violino, latino, greco, arabo, «le matematiche e la fisica», filosofia, ecc., fino alle 8 di sera. E dopo? Dopo a letto. Se esce — ovviamente vestito da uomo — va dai «compagni carbonari».

La Santa Alleanza è già minata dai primi «moti» anche a Roma. Luigi tenta un golpe, fallito, per cui dovrà *fuggire dagli Stati* Pontifici. Ma lui è un Napoleone, e porta avanti il berretto frigio della Rivoluzione del 1789. Quando la «Vendita» (così chiamata la sezione Carbonara) è chiusa, ecco allora che esce per andare verso il suo amore. Sta vicino, a quattro passi dal palazzo, in vicolo dell'Arancio a Tomacelli. Si chiama Luigia Mazio (curiosa omonimia con la madre del Belli), moglie di un fornaio, libera e a disposizione soltanto in quelle ore. Per non subire un probabile incontro con il marito di lei, il giovanotto decide fin dalla prima volta, di travestirsi da donna indossando un abito da modista. Scivola stacchettando con qualche storta alto com'è, nel dedalo dei vicoli, bussa alla porta della sua Luigia. Ma una sera galeotta accade che al posto di Luigia ci sia il marito ad aprire la porta. Napoleone, recuperando tutte le corde più alte della gola, cerca di spiegare che lei è una modista chiamata lì dalla signora... Ma quello, che aveva mangiato la foglia con tutto il ramoscello, lo caccia via a pedate nel sedere.

Domenico Pertica

● **IL LEUTO**, la libreria dello spettacolo (via di Monte Brianzo, 86) ospita, domani alle ore 17 30, un seminario organizzato dall'Associazione cinema democratico sul tema «Corsi di formazione professionale privati o di emanazione delle Regioni e della Cee Attività delle associazioni professionali» Partecipano Otello Angeli, Annabella Cerliani, Luigi Proietti, Francesco Maselli, Gino Pallotta, Ugo Pirro, Bianca Pomeranzi, Sofia Scandurra Coordinano Libero Bizzari e Umberto Turco

● **L'AULA GRANDE** del dipartimento di chimica dell'università «La Sapienza» è il luogo dove domani alle 19 si tiene la conferenza del prof. Piero Tempesti sul tema: «La Halley e i segreti delle comete». L'astrofilo Roberto Haver tiene invece un'altra conferenza su «L'avvistamento della cometa di Halley».

● **IL FESTIVAL** Pontino di musica, che quest anno si tiene dal 13 giugno al 30 luglio, si svolge nei luoghi più caratteristici della pianura Pontina, dal Castello Caetani di Sermoneta, antica rocca oggi destinata ad essere punto di riferimento per lo sviluppo artistico, all'infermeria dell'Abbazia di Fossanova, a Ninfa, meraviglioso parco di origini medioevali, a S Felice Circeo. Della manifestazione, delle quattro sezioni diverse e contemporanee di cui è composta e di altro se ne parla il 5 giugno alle ore 11 30 a Palazzo Caetani (via delle Botteghe Oscure), giorno in cui si tiene la conferenza stampa per presentare, appunto, il programma.